

## ***Dialogica***

Collana di filosofia e scienze umane

*Il dialogo non è davvero dialogo  
se non in presenza di altri e di sé.*

*Da questo punto di vista,  
ogni esercizio spirituale è dialogico,  
nella misura in cui è esercizio di presenza  
autentico, a sé e agli altri.*

Pierre Hadot

La collana *Dialogica* raccoglie sia i contributi del dibattito accademico sia gli studi realizzati dalla Società Filosofica Italiana E.T.S. intorno ai grandi temi dell'etica e dell'epistemologia con un approccio storico-filosofico, riservando una particolare attenzione anche ai temi dell'identità, della differenza e del dialogo interculturale.

## ***Dialogica***

Collana di filosofia e scienze umane

*collana diretta da*

Riccardo Roni

*comitato scientifico e referees*

Luca Baccelli, Massimo Baldacci, Pierluigi Barrotta, Remo Bodei†,  
Rossella Bonito Oliva, Francesco Coniglione, Giuseppe D'Anna,  
Costantino Esposito, Adriano Fabris, Raúl Fornet-Betancourt,  
Stefano Gattei, Giovanna Miglio, Douglas Moggach, Stefano Poggi,  
Gaspare Polizzi, Riccardo Pozzo, Giorgio Rizzo, Diego Sánchez Meca,  
Emidio Spinelli, Gereon Wolters

*Ogni proposta editoriale viene valutata dal Direttore della Collana  
e sottoposta successivamente a doppio referaggio anonimo  
da parte di due revisori specialisti del tema individuati dal Direttore*

Salvatore Spina

# ***Immunitas e persona***

*La filosofia di Roberto Esposito*

*con un dialogo con*  
Roberto Esposito

***anteprima***  
***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676013-5

ISSN 2611-1284

*A Dorotea*



## Introduzione

Il volume qui presentato ha una lunga e tortuosa genesi. Le mie ricerche sul pensiero di Esposito sono datate almeno un decennio, quando, dottorando presso l'Università di Messina, utilizzai i suoi testi come letteratura 'secondaria' nella mia ricerca sulla questione dell'animalità nel pensiero di Martin Heidegger. Terminato il dottorato e imboccate altre strade lavorative ho cominciato ad approfondire i testi di Esposito al fine di intraprendere un corpo a corpo ermeneutico direttamente con la sua proposta filosofica. Nell'analisi dei suoi volumi, soprattutto di quelli in cui avviene una 'svolta' biopolitica, mi sembrava di rintracciare un confronto, talvolta esplicito talvolta celato tra le righe, con il Nazionalsocialismo e con le sue implicazioni storiche, politiche, sociali e, soprattutto, filosofiche.

A partire da tale prospettiva scrissi un lungo articolo che costituisce in qualche modo il canovaccio di questo volume, la sua forma aurorale contratta. Essendo troppo breve per farne un volume e troppo esteso per essere accettato come saggio da qualsiasi rivista scientifica divisi il lavoro in tre parti in base alle tematiche in esse trattate; la prima divenne un articolo dal titolo *Biopolitica e nazismo. Il concetto di Immunitas nel pensiero di Roberto Esposito* (pubblicato nel «Giornale di Metafisica», 2/2020); la seconda parte, invece, fu pubblicata con il titolo *Persona e nazismo. Riflessioni a partire dall'opera di Roberto Esposito* nella rivista di filosofia politica «Politics. Rivista di Studi Politici», 2, 2019. La terza parte, essendo strettamente legata alle due precedenti e non avendo una propria fisionomia autonoma, rimase inedita e non ulteriormente approfondita.

Nel marzo del 2020, in piena 'crisi covid-19', sollecitato dagli eventi tragici che hanno sconvolto definitivamente il nostro essere nel mondo, cercando forse un appiglio teorico alla volontà di sublimare questo scossone del nostro essere, ho ripreso in mano l'articolo che scrissi anni fa e che, vista la pubblicazione di alcune sue parti, avevo considerato una parentesi chiusa. Invero, riprendendo in mano quelle pagine in quel momento particolare mi è sembrato che il pensiero di Esposito fosse più che mai attuale e che parlasse direttamente al nostro oggi. Tematiche quali quelle della persona, dell'immunità, della teologia politica risultano centrali per la nostra

contemporaneità, dovendo affrontare noi oggi un mutamento definitivo e mai così destabilizzante dell'ontologia politica.

Il lavoro che qui prende forma è, dunque, la rielaborazione e l'approfondimento di quelle pagine scritte, pubblicate, dimenticate, superate. Tuttavia la forma data in origine al lavoro non poteva rimanere invariata. Sia perché nel frattempo sono mutate le condizioni storiche, politiche, sociali e, di conseguenza, filosofiche del nostro mondo, sia perché le ricerche di Esposito hanno preso nuove forme e tracciato nuove vie. Sebbene il volume faccia riferimento a quelle pagine, esso assume oggi una fisionomia del tutto inedita tanto nella forma quanto nei contenuti.

Il testo è composto, dunque, da quattro capitoli.

Il primo capitolo potrebbe essere considerato come una lunga premessa all'indagine specifica del pensiero di Esposito che verrà svolta nelle pagine successive. Innanzitutto, come recita il titolo stesso del capitolo, si tratta di delineare preliminarmente la *posta in gioco* tanto del pensiero espositiano quanto dell'interpretazione che qui ne proponiamo.

A tale scopo ho ritenuto opportuno, in maniera preparatoria, tracciare una panoramica generale del contesto culturale della Germania tra Ottocento e Novecento al fine di trovare dei segni che delimitassero lo spazio concettuale di un discorso sul nazismo e sul suo carattere immunitario. Come emergerà nel corso della lettura del testo, uno degli assi portanti di questa ricerca è costituito, infatti, dal tentativo di analizzare il fenomeno storico del nazismo attraverso le categorie filosofiche di Esposito.

Particolarmente fruttuose in questa direzione si sono rivelate le indagini sul pensiero di quel movimento culturale che, sebbene non direttamente, eppure in maniera decisiva, gettò le basi affinché attecchisse qualcosa come la *Weltanschauung* nazista. Mi riferisco, naturalmente, alla Rivoluzione conservatrice nelle cui fila militarono, a fasi alterne e secondo una peculiare relazione di vicinanza/distanza, autori come Klages e Mann. A questi autori è ascrivibile, da un punto di vista teorico, l'elaborazione e la messa in forma del contrasto tra *Kultur* e *Zivilisation* che costituisce uno dei nuclei principali a partire da cui il nazismo sviluppa il proprio discorso culturale.

Eppure, se ci limitassimo ad analizzare e considerare esclusivamente le radici culturali del nazismo, il nostro lavoro rimarrebbe parziale. Come avremo modo di verificare nel nostro corpo a corpo teorico con il pensiero di Esposito, l'interpretazione del nazismo, ancor prima di chiamare in causa categorie sociologiche, filosofiche e politiche, coinvolge direttamente il piano della biologia. Ecco che, allora, si è rivelata utile una scorsa rapida delle teorie biologiche (e linguistiche) di fine Ottocento e inizio Novecento che spalancarono le porte a una visione bio-politica di matrice gerarchica

ed escludente. Seguendo le pagine di Esposito, particolarmente fruttuosa in questo contesto si è rivelata l'interpretazione del pensiero di Gobineau e di Haeckel.

A questo punto, compreso il nesso intrinseco tra biologia e politica, nel primo capitolo ho posto l'accento sulla peculiare forma della biopolitica di Esposito. Tuttavia in questo primo momento questa operazione è stata compiuta *ex negativo*; mettendo cioè in luce la differenza presente tra la biopolitica di Esposito, da un lato, e quella di Foucault e di Agamben, dall'altro. Sempre in virtù di un tale metodo ho poi posto l'accento sulla distanza che separa il paradigma biopolitico da quello arendtiano, che, com'è noto, per decriptare il fenomeno del nazismo si focalizza sulla categoria di totalitarismo.

L'ultima parte del primo capitolo svela, in qualche modo, quale sia uno dei principali moventi teorici che hanno innervato e vivificato la mia ricerca. A partire dall'idea foucaultiana di ontologia dell'attualità, in queste pagine ho provato a individuare e indicare in maniera aurorale i possibili punti di tangenza tra il percorso decostruttivo ed ermeneutico di Esposito e le questioni più stringenti della nostra attualità.

Il secondo capitolo è dedicato a un'indagine del carattere immunitario del nazismo. Riprendendo il confronto tra la proposta biopolitica di Foucault e quella di Esposito, ho provato a mettere in luce come quest'ultima costituisca un 'superamento' della prima e come ciò avvenga proprio in virtù dell'assunzione del paradigma dell'*immunitas*. Paradigma che permette a Esposito di ricongiungere, attraverso un'indagine che attraversa gli ambiti della politica, della biologia e del diritto, i due termini che compongono il lemma biopolitico. Laddove in Foucault vita e politica appaiono a Esposito uniti in maniera meramente estrinseca, nel paradigma immunitario essi sono strettamente legati, rivelando così la loro coimplicazione ontologica. In questo contesto l'interpretazione del nazismo assume una valenza strategica nella misura in cui in esso tale coimplicazione raggiunge il suo momento culminante, facendo del Terzo Reich la prima realizzazione fattuale e storica di una biocrazia.

Il superamento del paradigma foucaultiano e l'approdo al paradigma immunitario da parte di Esposito sono resi possibili anche da un ritorno deciso al pensiero di Nietzsche. Tutta la grammatica dell'*immunitas* trova, secondo Esposito, nelle pagine nietzscheane il proprio dispiegamento e un proprio punto d'intensità, tanto che il Nazionalsocialismo troverà in esse un riferimento privilegiato per l'elaborazione della propria *Weltanschauung*.

Tuttavia il pensiero di Nietzsche, grazie alla sua complessità e alla sua ricchezza teorica, non rappresenta esclusivamente il referente privilegiato

per l'elaborazione di un discorso di matrice immunitaria. Nietzsche, come vedremo dettagliatamente nel quarto capitolo del volume, viene assunto da Esposito anche come il nome per una nuova elaborazione biopolitica di stampo affermativo, in cui il vivente non sia più considerato sotto l'angolo visuale del potere e del biopotere, bensì della potenza creatrice e affermativa che lo caratterizza in quanto tale.

Presentate le caratteristiche generali dell'*immunitas* e sottolineata l'importanza del pensiero di Nietzsche per Esposito, nel secondo capitolo ho successivamente analizzato il confronto che quest'ultimo imbastisce con alcuni filosofi contemporanei, soffermandomi in particolare sull'interpretazione espositiana di Heidegger e sul dialogo intrapreso da Esposito stesso con Derrida.

Partendo dal nesso che lega i concetti di immunità e autoimmunità nelle pagine di Esposito e in quelle Derrida, ho provato, infatti, a mostrare come, al di là di alcune differenze essenziali, anche e soprattutto di carattere formale e linguistico, entrambi elaborino un pensiero in cui la triangolazione tra immunità, autoimmunità e comunità riesca ad andare oltre una declinazione nichilistica e mortifera in vista di un'apertura fruttuosa, complessa, contraddittoria dell'io, dell'*autós* nei confronti dell'alterità.

Proprio in virtù del rapporto tra immunità e comunità ho provato inoltre a ripercorrere la relazione ermeneutica tra Esposito e Heidegger. Sebbene in *Essere e tempo* Heidegger abbia proposto la visione germinale di una *communitas* al di là, o meglio, al di qua di una sua declinazione comunitaria e intersoggettiva, il filosofo tedesco finisce per chiudere all'angolo il proprio discorso sull'alterità, sottolineando, nella sua analitica esistenziale, la preminenza dell'Esserci rispetto all'essere-con – aspetto questo del pensiero heideggeriano già messo in luce da Nancy. Il limite del pensiero di Heidegger risiederebbe, insomma, nell'incapacità di corrispondere in maniera adeguata alle sue stesse premesse. La famigerata adesione al nazismo di Heidegger viene quindi letta alla luce di questa sua inadeguatezza a pensare la comunità in maniera radicale ed essenziale, a partire cioè da quel *munus* che la attraversa da parte a parte; incapacità che lo spingerà a vedere nella versione immunitaria e identitaria proposta dal nazismo l'unica forma comunitaria capace di gettare le basi per un altro inizio del pensiero al di là del nichilismo occidentale.

Tracciate le coordinate concettuali del confronto di Esposito con gli autori le cui riflessioni incrociano in maniera decisiva le traiettorie della grammatica dell'*immunitas*, l'ultima parte del secondo capitolo è dedicata all'indagine espositiana dei dispositivi immunitari messi in campo dal nazismo per dispiegare la propria potenza biocratica. Normativizzazione

della vita, doppia chiusura del corpo e soppressione anticipata della nascita rappresentano, per Esposito, i vertici di un triangolo all'interno del quale si dispiega il carattere bio-tanatopolitico del nazismo.

Il terzo capitolo del volume ripercorre la decostruzione elaborata da Esposito del dispositivo della persona. Dopo aver mostrato, seguendo Foucault, come le nozioni di dispositivo e di persona si coimplichino in maniera essenziale, e dopo aver ripercorso con Esposito la genealogia della nozione di persona, mostrandone l'origine teatrale interna al mondo latino, lo scopo di queste pagine è di sottolineare come per Esposito la biopolitica del nazismo, nonostante abbia operato la distruzione più violenta e letale della nozione di persona, funzioni esattamente secondo la medesima logica del dispositivo personalistico.

La divisione gerarchica degli uomini secondo l'appartenenza o meno a un determinato 'tipo umano', da un lato, e la concezione del corpo come 'cosa' da dominare e di cui poter disporre, in quanto parte inferiore e sottomessa secondo la logica duale di matrice cartesiana (*res cogitans* e *res extensa*, mente e corpo), dall'altro, costituiscono i presupposti attraverso cui pensare una inquietante contiguità tra la biopolitica nazista e il personalismo che, nel secondo dopoguerra, a quella provò a opporsi ideologicamente.

Proprio in virtù di tale contiguità l'ultima parte del capitolo è dedicata all'indagine della bioetica liberale contemporanea. In particolare, seguendo l'interpretazione di Esposito, sono state prese in considerazione le riflessioni di Peter Singer e di Hugo Tristram Engelhardt. Secondo Esposito nelle riflessioni di questi autori, in quanto nomi di spicco della riflessione bioetica di stampo liberale, si dà, al di là di una differenza esteriore marcata, una prossimità inquietante con la biopolitica nazista. Prossimità che, sullo sfondo del paradigma personalistico, trova il proprio punto di coagulo in due aspetti particolari. E precisamente nella nozione di vita indegna di essere vissuta che, a partire da una visione utilitaristica, elabora una concezione 'economica' dell'esistente, e, in secondo luogo, nella parziale indistinzione tra antropologia e zoologia che, sebbene abbia lo scopo encomiabile di proporre la liberazione animale dallo sfruttamento e dalla violenza perpetrata dall'uomo, finisce per riproporre quel processo di animalizzazione dell'uomo proprio del biologismo di stampo nazista.

L'ultimo capitolo di questo lavoro, ovvero il quarto, presenta una panoramica generale della *pars construens* del pensiero di Esposito, muovendosi in maniera trasversale e complessa tra l'elaborazione di una biopolitica affermativa e i segnava che egli traccia nel tentativo di proporre un pensiero dell'impersonale.

Naturalmente non si tratta per Esposito di andare semplicemente oltre

quelli che sono stati i presupposti biopolitici novecenteschi, con in testa i dispositivi di *immunitas* e persona. Piuttosto l'intento di Esposito è quello di approfondire in maniera decisiva le loro condizioni di possibilità e provare a trovare in essi delle strade non percorse, dei sentieri non battuti che riescano a prospettare una visione altra della biopolitica stessa. Solo se quest'ultima, secondo quello che è il funzionamento del paradigma immunitario, sarà pensata e attraversata fino in fondo, potrà allora aprirsi la possibilità per una sua considerazione differente, non più in chiave tanatologica, bensì affermativa.

Proprio in virtù di una considerazione del genere si comprende perché Esposito provi a 'superare' il carattere immunitario del nazismo giocando sul suo stesso campo; se la normativizzazione della vita, la doppia chiusura del corpo e la soppressione anticipata della nascita rappresentavano i dispositivi immunitari del nazismo, la possibilità di una biopolitica affermativa si dà solo nel rovesciamento dei presupposti che reggono tali dispositivi. Al di là della doppia chiusura del corpo propria del nazismo, Esposito individua, anche grazie al confronto con il pensiero di Merleau-Ponty, in una filosofia della carne e della carnalità la possibilità di estroffessione dell'io nell'alterità; se il corpo costituiva l'operatore concettuale attraverso cui era possibile innalzare barriere identitarie e immunitarie, la carne è invece il nome di un'apertura. Alla normativizzazione della vita fa, invece, da eco quella vitalizzazione della norma alla cui teorizzazione ha dedicato pagine intense Georges Canguilhem. E, in ultima battuta, alla soppressione anticipata della vita, su cui è incentrata la tonalità tanatopolitica del Terzo Reich, Esposito oppone la centralità della nascita in quanto momento topico in cui la separazione e la frattura tra *bíos* e *zoé* vengono in qualche modo ricomposte. Allontanandosi dall'interpretazione 'ontologica' proposta da Arendt, Esposito ritiene che la nascita, in quanto momento conclusivo della guerra immunitaria propria della gravidanza, rappresenti il punto di coagulo in cui la logica immunitaria stessa, nel raddoppiarsi e nel trovarsi all'apice delle sue possibilità, si apre contro se stessa all'evento della vita.

Se, da un lato, questi sono i presupposti per delineare la proposta di Esposito di una politica affermativa, dall'altro, nel quarto capitolo, come detto, vengono indicati alcuni segnavia attraverso cui egli elabora un pensiero dell'impersonale. Per il discorso condotto nel nostro studio, particolarmente interessante si è rivelato il confronto di Esposito – limitatamente alla questione dell'impersonale – con il pensiero di Weil e di Deleuze.

Nel pensiero di Weil Esposito individua la prima decisa contestazione del paradigma personalistico e la prospettiva, appena accennata e rimasta a livello di progetto, di un discorso sull'impersonale che ella lega alla questione

del sacro. Nelle pagine di Deleuze, invece, è possibile trovare, soprattutto nell'ottica di un pensiero dell'evento, l'elaborazione compiuta di una filosofia del pre-individuale e dell'impersonale. La contestazione del carattere escludente e separatorio del paradigma personalistico trova nel concetto di divenire-animale la sua forma più convincente. E questo anche in relazione al tema che è al centro del nostro lavoro; infatti, se la biotanatopolitica del nazismo si è dispiegata, tra le altre cose, attraverso un'animalizzazione dell'umano, una biopolitica affermativa farà, invece, del divenire-animale lo strumento attraverso cui superare la separazione netta e gerarchica tra *zoé* e *bíos*, natura e cultura, corpo e spirito, animalità e umanità a favore di uno spazio comunitario immanente caratterizzato da una politica della contaminazione e della mescolanza.

In appendice al quarto capitolo ho aggiunto una breve lettura del film del 2020 di Giorgio Diritti *Volevo nascondermi*, dedicato alla figura del pittore Antonio Ligabue. In queste poche pagine ho provato a leggere la vicenda biografica e artistica di Ligabue, così come narrata da Diritti, attraverso le categorie filosofiche di Esposito. Sottolineando in particolare, anche con l'aiuto della riflessione dell'ultimo Foucault, come essa possa essere assunta come esempio paradigmatico di una filosofia dell'impersonale.

## *Ringraziamenti*

La pubblicazione di un testo non è mai un'avventura solitaria; costituisce piuttosto il 'compimento' di un percorso che, in maniera più o meno consapevole, coinvolge tante donne e tanti uomini che, spesso senza neanche saperlo, hanno contribuito alla gestazione di idee, di pensieri, di riflessioni, di suggestioni in esso contenuti.

Ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo testo sarebbe un tentativo vano e votato inevitabilmente al fallimento. Quelli che qui ringrazio sono solo coloro che hanno avuto un contatto 'diretto' con le pagine da me scritte, migliorandole attraverso critiche, appunti, riflessioni e chiarimenti.

Ringrazio Pierandrea Amato, che per primo ha letto le mie pagine quando ancora erano l'abbozzo di un progetto di ricerca; per lo stesso motivo ringrazio Stefano Berni e Ubaldo Fadini.

Un ringraziamento particolare va a mia moglie Dorotea, le cui competenze sul pensiero di Derrida mi hanno dato lo spunto per approfondire la questione sull'autoimmunità. Un sentito grazie va a Tommaso Tuppini, per le indicazioni sull'opera di Klages.

Mi preme ringraziare, in questa sede, Riccardo Roni, per aver letto il mio testo fornendomi alcuni spunti proficui di approfondimento e per averlo infine accettato nella collana *Dialogica*, da lui diretta, della casa editrice ETS di Pisa.

Un sentito ringraziamento va, infine, a Roberto Esposito per la gentilezza e il garbo con cui si è sempre relazionato a me e ai miei lavori in questi anni.

# Indice

Introduzione	7
<b>Capitolo I</b>	
<i>La posta in gioco</i>	15
1. Il contesto culturale in Germania tra Ottocento e Novecento	18
1.1. Rivoluzione conservatrice, nazismo e <i>immunitas</i>	18
1.2. Biologismo, razza e nazismo	27
2. La biopolitica in questione	31
2.1. Paradigmi biopolitici a confronto: Foucault, Esposito e Agamben	31
2.2. Biopolitica e totalitarismo	35
3. Ontologia dell'attualità	38
<b>Capitolo II</b>	
<i>Il carattere immunitario del nazismo</i>	45
1. Oltre Foucault: il paradigma immunitario	45
2. Ritorno a Nietzsche: tragedia, morale e <i>immunitas</i>	51
3. Esposito vs Derrida: immunità e auto-immunità	59
4. Bio-tanato-politica immunitaria	62
5. Heidegger e la comunità: un sentiero interrotto	65
6. I dispositivi immunitari del nazismo	71
<b>Capitolo III</b>	
<i>Personae e non-personae. Il dispositivo escludente del nazismo</i>	81
1. Il dispositivo della persona	81
2. Biologia, persona e nazismo	88
3. Persona e bioetica liberale	94
<b>Capitolo IV</b>	
<i>Punti di fuga. Biopolitica affermativa e pensiero dell'impersonale</i>	101
1. Da una comunità immunizzata a una immunità comune	103
2. Segnavia per un pensiero dell'impersonale	112
3. <i>Volevo nascondermi</i> : appendice a un pensiero dell'impersonale	118
In dialogo con Roberto Esposito	121
Bibliografia	137
Indice dei nomi	147

# Dialogica

Collana di filosofia e scienze umane

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Dialogica.%20Collana%20di%20filosofia%20e%20scienze%20umane>



---

## Pubblicazioni recenti

11. Mario Fierli, *La tecnica fra utopie e distopie. Percorsi attraverso il tempo. Da Bacone alla fantascienza*. In preparazione.
10. Salvatore Spina, *Immunitas e persona. La filosofia di Roberto Esposito*, con un dialogo con Roberto Esposito, 2020.
9. Paolo Bucci, Matteo Galletti (a cura di), *Il futuro della mente. Da Leonardo alla società della conoscenza Atti del Congresso nazionale della Società Filosofica Italiana (Pistoia-Firenze, 7-9 novembre 2019)*, 2020.
8. Riccardo Roni, Achille Zarlenga (a cura di), *Il pragmatismo italiano e il suo tempo*, 2020.
7. Salvatore Rigione, *Sulle tracce di una mitografia italiana della razza nella rincorsa coloniale*, prefazione di Isa Ciani e Giuliano Campioni, 2020.
6. Gaspare Polizzi (a cura di), *La filosofia italiana del Novecento. Autori e metodi*, 2019.
5. Laura Langone, *Nietzsche: filosofo della libertà*, 2019.
4. Stefano Berni, *Potere e capitalismo. Filosofie critiche del politico*, 2019.
3. Riccardo Roni (a cura di), *Natura, cultura e realtà virtuali. Atti del Convegno nazionale della Società Filosofica Italiana (Scuola IMT Altì Studi Lucca, 9-11 novembre 2017)*, 2018.
2. Elena Calamari, *Jerome Bruner. Cent'anni di psicologia*, 2018.
1. Saverio Mariani, *Bergson oltre Bergson. La storia della filosofia, la metafisica della durata e il ruolo di Spinoza*, 2018.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020